

**Tanja Habrle\***  
Università degli Studi 'Juraj Dobrila' di Pola

УДК: 821.131.1.09 Negri A.  
821.131.1.09 Franchi A.  
DOI: 10.19090/gff.v49i3.2476  
Articolo scientifico originale

## **TRA ALTERITÀ E IDENTITÀ: UN DIALOGO TRA ANNA FRANCHI E ADA NEGRI\*\***

Il contributo si presenta come risultato della lettura di una intervista della giornalista e scrittrice Anna Franchi all'autrice Ada Negri, pubblicata nel Primo Novecento nella rivista mensile illustrata «Varietas». La relazione si propone di discutere e mettere in luce, attraverso le voci delle due autrici, alcuni aspetti della relazione speculare e dualistica tra identità e alterità della donna scrittrice. Il dialogo, come sostiene Adriana Cavarero in *Tu che mi guardi, tu che mi racconti* (1997), si concettualizza e si realizza in uno scambio e in un riconoscimento reciproco come condizioni per la costruzione dell'identità. Si riportano alcuni frammenti delle loro vite, degli scritti, nonché i motivi che, principalmente, spronarono le due scrittrici alla creazione letteraria e al desiderio di raccontarsi.

*Parole chiave:* Anna Franchi, Ada Negri, «Varietas», letteratura italiana, identità, alterità.

### 1. INTRODUZIONE

Questo contributo si propone di elevare le voci letterarie femminili come preziose fonti per la comprensione del panorama letterario italiano tra l'Ottocento e il Novecento. In sintonia con le numerose indagini sulla letteratura femminile nell'Italia postunitaria<sup>1</sup>, spicca chiaramente il proficuo legame tra donna e scrittura. La stampa femminile<sup>2</sup>, dinamica e determinata, si è aperta a ogni sfida sociale, consentendo alle donne non solo di acquisire competenze professionali nei media come giornali, periodici, riviste ed editoria, ma anche di intrecciare un tessuto di

---

\* [thabrle@unipu.hr](mailto:thabrle@unipu.hr)

\*\*Il contributo si presenta come uno dei risultati in seguito del progetto istituzionale intitolato *Abbandonate nell'archivio. Poetica e impegno delle voci femminili nella letteratura del XIX e XX secolo, con particolare risalto sul panorama letterario italiano / Ostavljene u fundusu. Poetika i angažman ženskih glasova u književnosti 19. i 20. stoljeća s posebnim naglaskom na talijanski književni krug*, ffpu-02-2021-1.

<sup>1</sup> Si pensi ai seguenti titoli: Morandini (1980), Santoro (1987), Kroha (1992), Arslan (1998; 2006), Zambon (1993; 1998; 2004, 2019), Perozzo (2020).

<sup>2</sup> Si pensi ai seguenti titoli: Arslan (1992; 2004), Folli (2000), Alesi (2001), Azzolini (2001), Pisano (2004), Bertini (2004), Buonanno (2005), Sarzana (2019).

idee, coinvolgimento sociale, collaborazione, e di valutare e rivalutare il modo di pensare e agire delle donne (Taricone 1992, 341). Questo contesto riveste un'importanza particolare per il gruppo di autrici attive tra il XIX e il XX secolo, capaci di impiegare la scrittura come un veicolo per ottenere riconoscimento sociale e professionale. Ciò si verificò grazie alle iniziative di alfabetizzazione che coinvolsero l'intera penisola italiana e ai cambiamenti sociali che, dopo l'Unità d'Italia, contribuirono all'emergere di un nuovo settore del mercato editoriale precedentemente inesplorato: il pubblico femminile, cioè le lettrici<sup>3</sup>, «avide di meravigliose storie» (Negri, 1921)<sup>4</sup>. La scrittura delle donne non solo si adeguò alle esigenze di questo nuovo pubblico, ma divenne anche il riscatto, «non solo da un'esistenza femminile solitaria e malinconica, ma anche da una condizione di donna socialmente subalterna» (Rasy, 2020: 114).

Nell'ambito di una varietà di iniziative culturali, si promuoveva una cultura moderna che richiedeva e presupponeva l'attiva partecipazione delle donne. Il loro ruolo era strettamente legato agli aspetti politici e culturali. Principalmente, si trattava di scrittrici e giornaliste come Ada Negri e Anna Franchi, le quali esaminavano e ritraevano la condizione delle donne in diverse sfere, inclusi l'occupazione femminile, il lavoro fisico impegnativo, lo sfruttamento lavorativo, le confessioni personali, la vita familiare, l'aborto<sup>5</sup>, lo stupro<sup>6</sup> e la prostituzione<sup>7</sup>.

In questa analisi, esploreremo gli elementi chiave emergenti da un'intervista realizzata dalla giornalista e scrittrice Anna Franchi all'autrice Ada Negri. La conversazione, intitolata *Una conversazione con Ada Negri*, è stata pubblicata nel febbraio del 1907 sulla rivista mensile illustrata «Varietas»<sup>8</sup>. Lo

<sup>3</sup> Si pensi ancora ai seguenti titoli: (a cura di) Arslan & Chemotti (2008), *Verdirame* (2009).

<sup>4</sup> In Rasy, E. (2000). *Le donne e la letteratura*. Roma: Editori Riuniti, p.114.

<sup>5</sup> Il tema della novella *Il crimine* in Negri, A. (1917). *Le solitarie*. Milano: Treves

<sup>6</sup> Il tema della novella *Anima bianca* in Negri, A. (1917). *Le solitarie*. Milano: Treves

<sup>7</sup> Uno dei temi della raccolta *Le solitarie*.

<sup>8</sup> «Varietas» fu una rivista illustrata fondata a Milano nel 1904. Pubblicata mensilmente, i suoi dodici numeri annuali presentavano un notevole contenuto di fotografie e illustrazioni, con una foliazione di circa 80-90 pagine per ciascun numero, una cifra significativa per l'epoca. All'inizio, nel 1904, la direzione era affidata a Giannino Antona-Traversi, e la rivista portava il titolo di «Varietas. Casa e famiglia». Nel 1913, Pasquale De Luca assunse la direzione, mentre nel 1928 le pubblicazioni furono sospese, per poi riprendere nel 1931. La rivista cessò le pubblicazioni nel 1940. Varietas trattava una vasta gamma di temi, inclusi letteratura, arte figurativa, moda, resoconti di viaggio, pubblicità, storia, antropologia, etnografia, medicina e musica. Tra i collaboratori di spicco figuravano Arturo Graf, Neera, Vittoria Aganoor Pompilj, Ada Negri, Trilussa, Luigi Capuana e altri.

scopo del contributo è esplorare e mettere in luce, attraverso le voci delle due autrici, alcuni aspetti della complessa e dualistica relazione tra identità e alterità della donna scrittrice. Il dialogo, secondo quanto sostenuto da Adriana Cavarero, si concetualizza e si realizza come uno scambio e un riconoscimento reciproco, fondamentali per la costruzione dell'identità. Per avviare la discussione sull'argomento, è opportuno richiamare quanto Adriana Cavarero afferma nel suo rinomato testo *Tu che mi guardi, tu che mi racconti* (1997), in merito alla narrazione o, più precisamente, a ciò che lei definisce in modo più efficace come «la consuetudine femminile dell'autonarrazione [...] una scena politica, ovvero, in senso arendtiano, condivisa e interattiva» (Cavarero 1997, 80).

## 2. PARALLELE RIFLESSIONI: DUE SCRITTRICI A CONFRONTO

Ada Negri (Lodi 1870 – Milano 1945) e Anna Franchi (Livorno 1867 - Milano 1954), prominenti figure nella scena letteraria del primo XX secolo, condividono un insieme di tratti distintivi che hanno plasmato la loro identità e influenzato il loro impatto nel contesto culturale di Milano. Entrambe risiedevano in una Milano in piena trasformazione, crocevia di stimoli e sfide, al centro di un fervente panorama editoriale. Ada Negri<sup>9</sup> collaborava con importanti riviste e giornali nazionali, aggirando il vincolo dell'esclusività, mentre Anna Franchi<sup>10</sup>, socia dell'Associazione dei Giornalisti milanesi, contribuiva attivamente alla campagna per il suffragio politico femminile.

Impegnate nella lotta per l'indipendenza femminile, entrambe furono figure di spicco nel movimento emancipazionista, trovando espressione anche nella scrittura. Il tragico filo conduttore delle loro vite, segnate dalla perdita di un figlio, si riflette intensamente nelle loro opere letterarie, che affrontano il tema della maternità e della morte con profonda sensibilità<sup>11</sup>. La tematica del divorzio<sup>12</sup> emerge come cruciale nelle loro vite, delineando un percorso di sofferenza e rinascita che trova eco nelle

---

<sup>9</sup> Ada Negri sfruttò abilmente questo cambiamento, collaborando con il prestigioso «Il Corriere della Sera» e inviando i suoi articoli anche ad altri importanti giornali come «Il Secolo», «la Stampa» e la «Rivista d'Italia». Questa strategia le permise di aggirare il vincolo dell'esclusività nei confronti del «Corriere» e di mantenere una presenza costante nella stampa nazionale.

<sup>10</sup> Collaborò con vari quotidiani e periodici, come «La Lombardia» e il «Secolo XX», stabilendo amicizie con intellettuali dell'epoca come Ugo Ojetti e Silvio Spaventa.

<sup>11</sup> In Negri, A. (1917). *Le solitarie*. Milano: Treves; Franchi, A. (1902). *Il divorzio e la donna*. Firenze: Nerbini Editore.

<sup>12</sup> In Negri, A. (1895). *Tempeste*. Milano: Treves; Franchi, A. (1902). *Avanti il divorzio*. Firenze: Sandron, Franchi, A. (1902). *Il divorzio e la donna*. Firenze: Nerbini Editore. Si pensi per ulteriori ricerche ai seguenti titoli: Gragnani (2008); Iaconis (2020); Favaro (2023).

opere di entrambe. Gli scritti autobiografici, quali *Stella mattutina* (1921) di Negri<sup>13</sup> e *La mia vita* (1940) di Franchi, rivelano un approccio personale e intimo alle complessità della loro identità femminile, oltre a rappresentare un contributo significativo alla letteratura dell'epoca.

La corrispondenza<sup>14</sup> tra le due autrici, testimoniata da 13 lettere dal 1903 al 1936, svela una profonda ammirazione e connessione intellettuale. Questa relazione va oltre gli aspetti formali e pubblici, rivelando sfumature intime di un'amicizia che ha resistito al tempo. Le vite di Ada Negri e Anna Franchi si intrecciano attraverso esperienze condivise, impegni letterari comuni e una profonda amicizia, contribuendo in modo significativo alla trasformazione culturale e sociale della Milano del primo Novecento.

### 3. UNA CONVERSAZIONE CON ADA NEGRI

Come sottolinea Adriana Cavarero nella sua riflessione sulla narrazione femminile, emerge un potente meccanismo di reciprocità nel quale il racconto personale di ciascuna donna diviene il fondamento per l'autonarrazione dell'altra. "Io ti racconto la mia storia affinché tu me la racconti", afferma Cavarero, delineando una dinamica in cui il sé narrabile si trasforma in un atto di condivisione biografica (1997: 85). Questo principio di reciproca fruizione si rivela cruciale nel contesto dell'analisi della conversazione tra le due scrittrici, Anna Franchi<sup>15</sup> e Ada Negri<sup>16</sup>, offrendo uno sguardo privilegiato sulla creazione di uno spazio narrativo condiviso. All'interno di questa interazione, le due protagoniste si impegnano nella costruzione di un terreno comune, dove le loro storie si intrecciano e si riflettono, non solo per essere raccontate ad altri, ma soprattutto per essere nuovamente narrate dalle protagoniste stesse. Questa cornice di reciproca narrazione costituirà il fulcro dell'analisi che segue, esplorando le vite intrecciate di Anna Franchi e Ada Negri nel contesto della loro conversazione e le ricche sfaccettature della narrazione femminile.

Il titolo *Una conversazione con Ada Negri* rappresenta il punto di partenza per una riflessione sulle dinamiche di potere e di identità femminile. La riflessione di Anna Franchi, figura chiave tra i giornalisti e scrittori dell'epoca, in merito a un potenziale confronto con Ada Negri, si dipana come una trama complessa di emozioni in contrasto. Attraverso il suo sguardo penetrante, emerge un tono riflessivo, oscillante

---

<sup>13</sup> Negri, A. (1923). *Finestre alte*. Mondadori: Milano; Negri, A. (1926). *Le strade*. Mondadori: Milano; Negri, A. (1929). *Sorelle*. Mondadori: Milano.

<sup>14</sup> Per ulteriori ricerche: Noce (2007).

<sup>15</sup> Si pensi ai seguenti titoli: De Troja (2016), Gragnani (2012), Iaconis (2020).

<sup>16</sup> Si pensi ai seguenti titoli: Zambon (1989), Sarzana (2019; 2020), Folli (2000), Favaro (2023).

tra la simpatia per il direttore<sup>17</sup> della rivista e il profondo rispetto per Ada Negri, delineando un intricato stato di conflitto interiore e indecisione riguardo alla prospettiva di condurre un'intervista. Il pensiero della giornalista di non intervistare ulteriormente la poetessa emerge come una scelta etica, dettata dalla volontà di preservare la relazione e il positivo ricordo di un'intervista precedente. Anna Franchi dimostra una consapevolezza etica e un rispetto per la riservatezza di Ada Negri, rifiutandosi di comprometterla. L'uso dell'ironia, soprattutto quando si autodefinisce "umile scribacchino" (Franchi, 1907:144) complice di un "piccolo tradimento" (1907:144), sottolinea la complessità del suo ruolo e le difficoltà nel gestire le aspettative del direttore. La giornalista usa linguaggio diretto e colloquiale, "povera operaia della penna" (1907:144), e dalle prime parole stabilisce un legame confidenziale con il lettore.

La richiesta di un incontro in un momento di confidenza da parte della giornalista denota un desiderio di esplorare strati più profondi della relazione, introducendo un'atmosfera di fiducia. All'interno del delicato dialogo tra la narratrice e la poetessa, emerge una dimensione di connessione profonda, "un filo misterioso che lega le anime tra loro" (Atzori, 2013: 235), permeata da sincerità e rispetto. Nell'analisi di questa interazione, si aprono spazi significativi per esplorare i concetti di identità e alterità. La poetessa, dipinta come figura empatica e gentile, si colloca in un ruolo di alterità rispetto alla narratrice. La concessione dell'incontro e il sorriso di Ada Negri delineano una relazione basata sulla comprensione reciproca, la poetessa che si manifesta come una figura capace di entrare nell'identità dell'altra. L'atto di concedere un'ora in un momento di "confidenziale abbandono" (Franchi, 1907:144) sottolinea la disposizione di Ada Negri a esplorare e accogliere l'identità dell'autrice, offrendo uno spazio di intimità.

La vulnerabilità dell'autrice, espressa attraverso il desiderio di "ricordare e pubblicare" (1907:144), aggiunge un elemento di complessità alla dinamica di identità e alterità. La poetessa, accettando e sorridendo di fronte al "piccolo tradimento" (1907:144), sembra accogliere l'alterità dell'autrice senza giudizio, rafforzando così la natura autentica della relazione. L'uso dell'ironia e dell'autoironia, riflessa nelle domande sul profumo e sull'animale preferito, aggiunge uno strato ulteriore a questa esplorazione identitaria, indica una volontà di sdrammatizzare la situazione e, forse, suggerisce la consapevolezza dell'assurdità di alcune convenzioni, riflettendo una consapevolezza dell'assurdità di categorie rigide in termini di identità. Inoltre, il richiamo a un "ordine superiore" (1907:144) suggerisce un significato più profondo nel "ricordare e pubblicare" (1907:144) ciò che emergerà durante l'incontro, un

---

<sup>17</sup> All'inizio del 1907, Giannino Antona-Traversi, direttore della rivista, incarica Anna Franchi di condurre un'intervista con Ada Negri.

tentativo di trascendere le singole identità e di cogliere un significato più ampio, fondato sulla condivisione e sulla comprensione reciproca.

Ada Negri emerge come una figura che intreccia con maestria i concetti di identità e alterità (Sarzana, 2020: 1), rivelando una profonda connessione con le sfumature della sua anima e una sensibilità acuta nei confronti del mondo che la circonda. Identificando la sua inclinazione artistica, Negri descrive il processo creativo come un'espressione naturale e spontanea della sua anima: “Credo che la poesia mi nasca nell'anima... il verso mi nasce nella mente mentre le mani creano una trama leggera e simpatica, o mentre mettono insieme una candida robicciuola per la mia piccina” (Franchi, 1907:145). In questa affermazione, la poetessa pone l'accento sulla singolarità della sua identità creativa, che si manifesta attraverso una connessione diretta con le esperienze quotidiane e intime della sua vita. Tuttavia, si distingue anche come figura aperta all'alterità, rivelando una profonda compassione per il dolore umano e un desiderio di contribuire al bene comune: “Io ho sentito la grande compassione delle infelicità umane” (1907:145). Questa consapevolezza della sofferenza altrui suggerisce un'alterità intrinseca nel suo essere, in cui la sua identità di artista e donna si fonde con una consapevolezza profonda del mondo circostante. La poetessa rivela la sua visione della beneficenza come un impegno di cuore esposto con la penna, dimostrando un legame profondo tra la sua identità di scrittrice e il suo ruolo nella società: “Io non posso lavorare per la beneficenza se non con lo scritto o la conferenza” (1907:145). In questa affermazione, emerge chiaramente l'idea che la sua identità di artista si traduca in un impegno attivo verso il bene sociale.

Nel contesto della maternità, Ada Negri offre una visione della donna che va oltre la sua identità di madre, sottolineando l'importanza di essere “elevata ad una condizione dignitosa” (1907:145). Questo concetto integra la sua identità di madre con una visione più ampia del ruolo femminile nella società, evidenziando la sua percezione dell'alterità delle donne e la necessità di riconoscere la loro importanza.

La sua angoscia per le creature affette da debolezza fisica ereditaria rivela un legame profondo con l'alterità della sofferenza altrui, suscitando una sincera preoccupazione per il benessere delle generazioni future: “Oh! se sapesse come mi fanno pena le creature rachitiche, deformate da una debolezza fisica ereditaria!” (1907:145) Questa espressione di compassione testimonia la sua capacità di connettersi con la sofferenza dell'altro e riflette un'integrazione delle identità di donna, artista e madre con una consapevolezza intensa dell'alterità delle vite che la circondano<sup>18</sup>. La sua preoccupazione principale è rivolta alle madri, sottolineando la

---

<sup>18</sup> Cfr. Negri, A. (1903). Promesso a una figlia morente l'Asilo Mariuccia è poesia. *Corriere della Sera*. Consultato il 15 novembre 2023, [https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19\\_dicembre\\_06/ada-negri-promesso-una-figlia-morente-l-asilo-mariuccia-poesia-a1dc7106-16ad-11ea-b17e-02f19725a806.shtml](https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19_dicembre_06/ada-negri-promesso-una-figlia-morente-l-asilo-mariuccia-poesia-a1dc7106-16ad-11ea-b17e-02f19725a806.shtml).

necessità di salute e bellezza per svolgere efficacemente il ruolo genitoriale. Questo evidenzia un legame tra la sua identità di madre e la sua visione dell'alterità delle donne che non godono di salute e bellezza.

La poetessa insiste sull'importanza di comprendere e apprezzare il lavoro dignitoso delle donne da parte degli uomini. In questo contesto, emerge un richiamo all'identità delle donne come portatrici di una "sana emancipazione intellettuale e morale" (1907:146). Ada Negri desidera che gli uomini riconoscano il valore delle donne non solo in termini di aspetto fisico, ma anche di emancipazione intellettuale e morale.

La dichiarazione controversa di Ada Negri, in cui afferma di credere che gli uomini siano migliori delle donne, suggerisce un riconoscimento delle complessità nelle dinamiche di genere e una riflessione sulla propria identità di donna e sugli stereotipi di genere prevalenti nella società dell'epoca: "credo che gli uomini siano migliori delle donne; infatti quanto sono migliori tra uomini i rapporti amichevoli, e quanto è più facile anche a noi donne di incontrare un buon amico che una buona amica!" (1907: 146). La facilità con cui Ada Negri vede le donne stabilire rapporti amichevoli con gli uomini, rispetto alle donne, mette in luce la complessità delle dinamiche interpersonali e delle relazioni di genere. La frase "un'anima virile" (1907:146) suggerisce un apprezzamento positivo di attributi considerati tradizionalmente maschili, rafforzando la sua visione complessa delle identità di genere.

La poetessa riconosce le sfide nella rigenerazione delle donne, indicando che sarà un processo lungo. Allo stesso tempo, critica alcune donne che, nell'ardore della liberazione, possono eccedere nella lotta e diventare antipatiche. Questo offre una riflessione sull'equilibrio tra emancipazione e preservazione di aspetti tradizionali dell'identità femminile. Rivela il suo estetismo, affermando di amare che la donna sia bella. Questo rafforza la sua identità come persona sensibile all'estetica, cercando armonia e bellezza nelle donne. La bellezza, quindi, diventa un elemento essenziale nell'identità femminile, secondo la visione della poetessa.

Lo sguardo di Ada Negri suggerisce una visione complessa sulle identità e alterità delle donne nella società del suo tempo, evidenziando la connessione tra salute e bellezza, la comprensione del lavoro delle donne, le sfide nell'emancipazione e la valorizzazione dell'estetica femminile.

Franchi dipinge un quadro evocativo del piccolo studio, descritto come "quieto e gentile" (1907:146), permeato dal sorriso di una donna che incarna con superbia la visione di un futuro femminile luminoso. L'atmosfera sembra intrisa di speranza e aspirazione, suggerendo un desiderio di trasmettere un messaggio positivo attraverso la visione dell'autrice. La menzione di quadri come quello di Luigi Asioli,

che parla di fanciullezza, e il disegno di Giuseppe Mentessi, intitolato *Madre operaia*, che parla di una maternità dolorosa, aggiunge strati di significato alla scena. Questi elementi contribuiscono a enfatizzare tematiche legate all'identità femminile, alla maternità e alle diverse sfaccettature dell'esperienza delle donne.

La citazione dei versi dell'autrice riflette un desiderio di creare qualcosa di nuovo e significativo. I versi "Trovero nuovi ritmi, nuovi canti / che a onde a onde sgorgeran dal cuore" (1907:146) suggeriscono un'ispirazione creativa profonda e trasmettono un senso di bellezza e significato profondo nell'atto creativo.

I versi successivi, in cui l'autrice si rivolge al "fratello del mondo" (1907: 146) con un messaggio di accettazione e compassione, aggiungono un ulteriore strato di significato. La dichiarazione "Non m'importa saper d'onde tu venga nè chi tu sia, nè che farai domani" (1907:146) riflette un'apertura totale alla diversità umana e alle esperienze individuali. Questi versi evidenziano la capacità dell'autrice di abbracciare l'umanità senza pregiudizi, sottolineando la connessione tra l'arte, la visione ideale e la capacità di accettare la diversità umana. I versi diventano una chiave interpretativa per una comprensione più approfondita delle tematiche di identità e alterità presenti nel contesto della scena.

Dopo la commozione suscitata dall'ideale e dalla bellezza evocati, la vita riprende il suo corso regolare. Il ritorno alla realtà quotidiana, simboleggiato dal sorriso e dalla ripresa della conversazione su persone, fatti passati e opere teatrali, evidenzia il contrasto tra la dimensione ideale e l'ordinarietà della vita.

Ada Negri offre uno sguardo intimo sulla sua identità e sul suo rapporto con l'alterità attraverso diverse dimensioni della sua vita e delle sue riflessioni. Esprime la sua avversione verso la possibilità di assistere a una prima rappresentazione teatrale, dichiara:

"Non posso mai pensare alla possibilità di un giudizio sfavorevole per un autore; io vado al teatro per commuovermi, divertirmi, per ammirare o giudicare per mio conto, ma non potrei mai rimanere una lunga sera in palpitazione nell'aspettativa di un possibile insuccesso. Ne soffro troppo" (1907:147).

Questo sottolinea la vulnerabilità dell'artista e il desiderio di evitare il dolore emotivo legato a un possibile insuccesso. La sua identità come scrittrice è strettamente intrecciata con le reazioni del pubblico alla sua opera.

Il suo amore per la campagna e il desiderio di un ritorno alla vita primitiva rivelano un legame profondo con la natura. Questa connessione è parte integrante della sua identità, e l'idea di trovare pace e salute attraverso la vita in ambienti naturali suggerisce una ricerca di autenticità e genuinità. Ada Negri condivide il suo amore per



la “grande pianura grassa” (1907:147), affermando: “Amo la grande pianura grassa, ove la vegetazione è ricca, ove si vede spuntare l'erba: là mi dimentico” (1907:147).

Sulla complessità delle anime umane e il ritorno alla vita primitiva, riflette:

“Siamo anime troppo complesse. Noi abbiamo bisogno della vita, si sono create in noi una quantità di imposizioni, perciò i primi giorni di solitudine in una campagna ci sembrano penosi, poi ci abituiamo. Pero, credo, che avremmo veramente bisogno di un ritorno per un certo tempo alla vita primitiva. Sarebbe la salute buona, nuova, per le madri future” (1907:147).

Con queste parole mette in luce la sua visione sulla complessità umana e la sua proposta di ritorno a uno stile di vita più semplice per promuovere la salute delle generazioni future.

La simpatia di Ada Negri per gli operai e il suo interesse per il loro benessere mostrano una forte connessione con l'alterità. La scrittrice non solo riconosce la condizione degli altri, ma si identifica con la loro gioia e sofferenza, indicando una sensibilità sociale e un'empatia marcata. Parlando degli operai che lavorano per suo marito, Ada Negri esprime: “Sì, creda, è grande contento per me il loro contento...; sarei desolata se così non fosse; pensi, io che ho tanto sentito in me il canto del dolore!” (1907:147), ed evidenzia la sua sensibilità sociale e il coinvolgimento emotivo rispetto al benessere degli altri.

Sul tema del dolore umano, Ada Negri afferma: “...forse val meglio con lei dimenticare...Vi sono dei dolori che non si possono analizzare, perchè superano il limite del dolore umano” (1907:147). La prospettiva compassionevole di Ada Negri sul dolore umano evidenzia la sua consapevolezza delle profondità delle emozioni umane. Riconoscendo che ci sono dolori al di là del limite della comprensione umana, l'autrice abbraccia l'alterità nelle esperienze e nei sentimenti degli altri, sottolineando l'ineffabilità di alcune esperienze dolorose.

Infine, l'articolo si chiude con la domanda conclusiva di Anna Franchi, “Avrò io saputo renderla quale l'ho sentita?” (1907:147), che offre uno sguardo più approfondito sulla complessità della comunicazione di Ada Negri. Alla luce di quanto emerso precedentemente, questa riflessione mette in risalto la vulnerabilità di Ada Negri nel tentativo di trasmettere le sue esperienze attraverso le parole. Contemporaneamente, evidenzia anche l'autoconsapevolezza di Franchi nel porsi la domanda se sia riuscita a catturare appieno l'essenza delle emozioni di Ada Negri. Tale domanda suggerisce una consapevolezza della sfida intrinseca nel tradurre sentimenti complessi in linguaggio e nella creazione di un ritratto accurato e autentico attraverso la comunicazione.

La conversazione tra Anna Franchi e Ada Negri riflette un'intimo dialogo tra identità e alterità. Franchi, attraverso le sue domande e riflessioni, cerca di comprendere e rappresentare l'identità di Ada Negri, mentre la poetessa si impegna a comunicare la complessità della sua esperienza. Le vite delle due donne si riflettono nel processo di comunicazione, evidenziando la sfida universale di esprimere appieno l'identità attraverso il linguaggio.

#### 4. CONCLUSIONE

La decisione di Anna Franchi di varcare la soglia di casa di Ada Negri diventa un atto intriso di significato letterario e umano. La scelta di intraprendere questo viaggio non è solo motivata dalla curiosità giornalistica, ma si manifesta come un omaggio alla scrittrice e alla possibilità di esplorare il mondo interiore di una "poetessa del popolo e della madre" (1907: 146). L'idea di un'intervista si trasforma così in un'occasione unica di connessione tra due donne di spicco del panorama culturale milanese, aprendo le porte a una narrazione che va oltre le semplici domande e risposte, gettando uno sguardo approfondito sulle complesse relazioni tra identità e alterità nella scrittura femminile del primo Novecento. Entrambe emergono come figure significative, influenzate dalle trasformazioni sociali e politiche del loro tempo, condividendo esperienze personali e impegnandosi nella rappresentazione delle donne attraverso la loro produzione letteraria. Così, l'autonarrazione femminile diventa un terreno cruciale per esplorare l'unicità e la sessuazione, evitando gli schemi essenzializzanti, come sottolineato nel 1997 da Cavarero, sfidando le determinazioni culturali o biologiche del genere. In questo quadro, l'interazione tra Ada Negri e Anna Franchi riflette un intreccio profondo di esperienze e prospettive condivise: la morte dei figli, il divorzio, la passione per la scrittura, la lotta per l'emancipazione femminile, la produzione di scritti autobiografici, la corrispondenza e la contemporaneità nella vivace città di Milano sono elementi che plasmano il tessuto delle loro vite. Queste connessioni contribuiscono a una comprensione più ricca delle loro identità e delle sfide uniche che entrambe affrontano nell'affermarsi come donne e artiste nel contesto della loro epoca. Infine, la domanda di Anna Franchi sulla sua capacità di catturare appieno l'essenza delle emozioni di Ada Negri attraverso le parole sottolinea la complessità dell'identità e della rappresentazione, mostrando una consapevolezza profonda delle sfide connesse alla comunicazione di esperienze così intime e complesse. Nel dialogo tra Negri e Franchi, emerge un affresco di vite intrecciate da un filo sottile di dolore, creatività, lotta e resilienza, riflettendo il tessuto ricco e

variegato delle esperienze femminili nel contesto culturale e sociale dell'Italia del loro tempo.

Tanja Habrle

BETWEEN ALTERITY AND IDENTITY: A DIALOGUE BETWEEN ANNA FRANCHI  
AND ADA NEGRI

Summary

This contribution emerges from the analysis of an interview conducted by journalist and writer Anna Franchi with the author Ada Negri, in the illustrated monthly magazine «Varietas» in the early 20th century. The aim of this paper is to discuss and highlight, heeding the voices of both authors, certain aspects of the specular and dualistic relationship between the identity and alterity of the female writer. The dialogue, as Adriana Cavarero asserted in *Tu che mi guardi, tu che mi racconti* (1997), conceptualizes and materializes in an exchange and in a mutual recognition, both conditions for identity construction. Fragments of their lives, writings, and the motives that primarily prompted these two writers to engage in literary creation and the desire to narrate themselves are presented here.

*Keywords:* Anna Franchi, Ada Negri, «Varietas», Italian literature, identity, alterity.

BIBLIOGRAFIA

- Alesi, D. (2001). “La Donna”, 1904-1915. Un progetto giornalistico femminile di primo Novecento. *Italia contemporanea*, 222, 43-63.
- Arslan, A. (1992). Scrittrici e giornaliste lombarde tra Otto e Novecento. In *Donna lombarda (1860-1945)*, a cura di Ada Gigli Marchetti e Nanda Torcellan, Milano: Franco Angeli. 249-264.
- Arslan, A. (1998). *Dame, galline e regine: la scrittura femminile italiana fra '800 e '900*. Milano: Edizioni Angelo Guerrini.
- Arslan, A. (2004). Un progetto culturale temerario e il suo fallimento: “Vita Intima” (1890-91), in *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*. A cura di Silvia Franchini e Simonetta Soldani, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 211-224
- Arslan, A. & Romani, G. (a cura di). (2006). *Writing to Delight: Italian Short Stories by Nineteenth-century Women Writers*. Toronto: University of Toronto Press Incorporated.
- Arslan, A. & Chemotti, S. (2008). *La galassia sommersa. Suggestioni sulla scrittura femminile italiana*. Padova: Il Poligrafo.

- Atzori, G. (2013). Ada Negri, in *Scrittrici italiane dell'Otto e Novecento. Le interviste impossibili*. A cura di Cavallera H. A. & Scancarello W. Pontedera (Pisa): Bibliografia e Informazione, 2013, pp. 235-252.
- Azzolini, P. (2001). *Il cielo vuoto dell'eroina. Scrittura e identità femminile nel Novecento italiano*, Roma: Bulzoni.
- Bertini, F. (2004). *L'emancipazione, diritti e doveri: conferenze livornesi sul giornalismo femminile tra Ottocento e Novecento*, Firenze: Centro editoriale toscano.
- Buonanno, M. (2005). *Visibilità senza potere: le sorti progressive ma non magnifiche delle donne giornaliste italiane*, Napoli: Liguori.
- Cavarero, A. (1997). *Tu che mi guardi, tu che mi racconti*. Filosofia della narrazione, Milano: Feltrinelli.
- De Troja, E. (2016). *Anna Franchi: l'indocile scrittura. Passione civile e critica d'arte*, Firenze: University Press. Preuzeto sa: [http://media.fupress.com/files/pdf/24/2663/2663\\_21445](http://media.fupress.com/files/pdf/24/2663/2663_21445)
- Favaro F. (2023). *Scene di vita coniugale nei racconti di Ada Negri: imposizioni, gelosie, solitudini*. Preuzeto sa: <https://www.italianisti.it/publicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere/Favaro.pdf>.
- Franchi, A. (1902). *Il divorzio e la donna*. Firenze: Nerbini Editore.
- Franchi, A. (1902). *Avanti il divorzio*. Firenze: Sandron.
- Franchi, A. (feb. 1907). Una conversazione con Ada Negri. *Varietas*, anno IV, n. 34, pp. 144-147.
- Folli, A. (2000). *Penne leggere: Neera, Ada Negri, Sibilla Aleramo. Scritture femminili italiane fra Otto e Novecento*. Milano: Guerini.
- Graghani, C. (2008). *Avanti il divorzio e La mia vita: Anna Franchi tra autobiografia e autofinzione*. Preuzeto sa: <http://ojs.uclouvain.be/index.php/Mnemosyne/article/download/11583/9613/20093>
- Graghani, C. (2012). *L'altra sponda del conflitto: le scrittrici italiane e la prima guerra mondiale*. Preuzeto sa: <http://www.allegoriaonline.it/PDF/936.pdf>
- Iaconis, V. (2020). *Finché legge non vi separi. Il divorzio nella narrativa d'autrice tra Otto e Novecento*, Paris: Classiques Garnier.
- Kroha, L. (1992). *The Woman Writer in Late-Nineteenth-Century Italy*, Lewiston - Queenston - Lampeter: Mellen.
- Morandini, G. (1980). *La voce che è in lei. Antologia della narrativa femminile italiana fra '800 e '900*. Milano: Bompiani.
- Negri, A. (1895). *Tempeste*. Milano: Treves.

- Negri, A. (1903). Promesso a una figlia morente l'Asilo Mariuccia è poesia. *Corriere della Sera*. Consultato il 15 novembre 2023, [https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19\\_dicembre\\_06/ada-negri-promesso-una-figlia-morente-l-asilo-mariuccia-poesia-a1dc7106-16ad-11ea-b17e-02f19725a806.shtml](https://www.corriere.it/sette/cultura-societa/19_dicembre_06/ada-negri-promesso-una-figlia-morente-l-asilo-mariuccia-poesia-a1dc7106-16ad-11ea-b17e-02f19725a806.shtml)
- Negri, A. (1917). *Le solitarie*. Milano: Treves.
- Negri, A. (1923). *Finestre alte*. Mondadori: Milano.
- Negri, A. (1926). *Le strade*. Mondadori: Milano.
- Negri, A. (1929). *Sorelle*. Mondadori: Milano.
- Noce, T. (2007). Anna Franchi, appunti per una biografia, In: Alessandra Contini, Anna Scattigno (a cura di) *Carte di donne II. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura. 341-360.
- Perozzo, V. (2020). *Scrivere per vivere. Romanzi e romanzieri nell'Italia di fine Ottocento*. Milano: Unicopli.
- Pisano, L. (a cura di). (2004). *Donne del giornalismo italiano, da Eleonora Fonseca Pimentel a Ilaria Alpi, Dizionario storico bio-bibliografico, Secoli XVIII-XX*. Milano: Franco Angeli.
- Rasy, E. (2000). *Le donne e la letteratura*, Roma: Editori Riuniti.
- Santoro, A. (1987). *Narratrici italiane dell'Ottocento Napoli*: Federico e Ardia.
- Sarzana, P. (2019). *Ada Negri e i periodici: una presenza costante e significativa*, «Archivio Storico Lodigiano», CXXXVIII, 367-398. Preuzeto sa <https://www.pietrosarzana.it/periodici.pdf>.
- Sarzana, P. (2020). *Lo specchio e il sogno: identità e duplicità nell'opera di Ada Negri*, AA. VV., «Un'indomita fiamma in me s'alberga». Atti del Convegno su Ada Negri nei centocinquant'anni della sua nascita, Milano: Prometheus. Preuzeto sa <http://www.pietrosarzana.it/Sogno.pdf>.
- Taricone, F. (1992). Cronologia per una storia sociale femminile: dall'Unità al fascismo. *Il Politico*, 2 (162), 341-364. Consultato il 19 settembre 2023, <http://www.jstor.org/stable/43101321>.
- Verdirame, R. (2009). *Narratrici e lettrici (1850-1950). Le letture dalla nonna alla Contessa Lara a Luciana Peverelli*. Padova: Libreriauniversitaria.it.
- Zambon, P. (1989). Leggere per scrivere. La formazione autodidattica delle scrittrici tra Otto e Novecento: Neera, Ada Negri, Grazia Deledda, Sibilla Aleramo, *Studi Novecenteschi*, 16, 38, pp. 287-324.
- Zambon, P. (1993). *Letteratura e stampa nel secondo Ottocento*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, 1993.
- Zambon, P. (1998). *Novelle d'autrice tra Otto e Novecento*, Roma: Bulzoni Editore.

- Zambon, P. (2004). *Il filo del racconto: studi di letteratura in prosa dell'Otto/Novecento*, Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Zambon, P. (2019). *Un Ottocento d'autrice: la letteratura italiana dai rusticali al simbolismo*, Padova: University Press.
- Zancan, M. (2000). *Le autrici. Questioni di scrittura, questioni di lettura*, in *Letteratura italiana del Novecento. Bilancio di un secolo*, Torino: Einaudi.